

Introduzione

Che senso ha oggi tornare a parlare del *Capitale* di Karl Marx? Ormai i tempi sono cambiati, l'economia odierna è totalmente diversa da quella analizzata dal filosofo tedesco, a cosa può servire oggi studiare *Il capitale* se non per motivi esclusivamente storici?

Personalmente non condivido questa idea e sono diventato sempre più certo della mia opinione dopo aver letto *Il capitale* senza alcun pregiudizio politico, anzi mettendo completamente da parte il Marx politico, e considerando esclusivamente il Marx economista con un solo interesse accademico e scientifico. *Il capitale*, in fondo, è solo un manuale di economia politica come *La ricchezza delle nazioni* di Adam Smith ed altre opere di economia politica. Marx è stato l'ultimo degli economisti della scuola classica, molti argomenti contenuti nel *Capitale* li ha mutuati dai due padri fondatori della scuola classica: Smith e Ricardo. Ha dato un contributo allo sviluppo di questa corrente, ha integrato e completato le leggi che sono state scoperte dai suoi predecessori. Nel *Capitale* non c'è niente di sovversivo, non è delineato alcun futuro paradiso terrestre comunistico, non è

indicata alcuna strada da seguire per rivoluzionare il mondo e far scendere il regno dei cieli sulla terra. È solo un libro di economia politica in cui viene delineato un modello teorico di funzionamento del sistema economico. Ritengo che, se studiato con onestà intellettuale, questo modello sia ancora molto valido per comprendere le tendenze dell'attuale fase storico-economica, nonché per tentare di approntare delle previsioni e programmare delle efficaci politiche economiche. Del pensiero marxiano, secondo me, è ancora valido l'aspetto analitico ed interpretativo della storia e dell'economia. Il massimo sviluppatore della scuola classica, Karl Marx, naturalmente integrato con gli sviluppi successivi del pensiero economico, può fornirci degli ottimi strumenti per analizzare gli attuali processi e guidarli per far sì che i benefici siano i più grandi possibili ed i costi i più piccoli possibili. Quando iniziai a leggere *Il capitale* c'era una domanda che mi ponevo continuamente durante la lettura: come mai è stata compiuta una sintesi ed una volgarizzazione del primo libro e mai invece dell'opera completa includendovi anche il secondo e il terzo? Il seguente lavoro è la risposta alla domanda posta. Ho cercato, semplicemente, di realizzare una sintesi di tutto *Il capitale*, integrandola in modo unitario ed organico con riflessioni e integrazioni personali per ricavare un modello teorico generale di rappresentazione e di analisi dell'economia capitalistica.

Capitolo 1

I soggetti del sistema economico capitalista

Se ipotizziamo di analizzare il modello economico capitalistico puro, astraendo da tutte le caratteristiche accidentali e immaginando tutti gli stati del mondo come una società in cui il modo di produzione capitalistico sia diffuso uniformemente rimpiazzando le forme economiche precedenti, allora i soggetti sociali tra i quali si stringono relazioni finalizzate alla produzione ed alla distribuzione dei prodotti e dei servizi sono i seguenti:

1. Il capitale industriale;
2. Il lavoro salariato;
3. Il capitale commerciale;
4. Il capitale finanziario;
5. La proprietà fondiaria;
6. Lo Stato.

Il capitale industriale sono quella categoria di persone che hanno il controllo o la proprietà delle condizioni produttive, ossia degli impianti, dei macchinari, delle attrezzature, delle materie prime, cioè di tutti quegli elementi necessari a produrre beni e servizi che soddisfano i bisogni umani. Costoro, in cambio del salario, assumono dei lavoratori per un

certo periodo di tempo durante il quale li organizzano tra di loro e li combinano con i mezzi e gli oggetti del lavoro per realizzare merci finite. Queste ultime, successivamente, vengono collocate sul mercato ad un valore maggiore di quanto sono costate all'imprenditore per realizzarle. La differenza tra il prezzo di vendita ed il costo di produzione è il plusvalore o profitto. La massimizzazione dell'utile rappresenta lo scopo ultimo dei capitalisti, il criterio guida nell'organizzare e dirigere l'impresa. Se non ci fosse la possibilità di conseguire questo maggior valore, nessun industriale si prenderebbe la responsabilità di mettere in piedi un apparato così complesso e rischioso, quale è un'azienda.

Il lavoro salariato sono tutti quegli individui che non dispongono dei mezzi di produzione, hanno soltanto le loro braccia, la loro mente, le loro energie nervose, il loro know-how, cioè un insieme di abilità nello svolgere determinati processi lavorativi. Non disponendo di alcunché, devono vendere per un determinato periodo di tempo le loro abilità al capitalista, che le userà nella produzione. In cambio ricevono un salario o uno stipendio, ossia una quantità di denaro necessaria a garantire la sopravvivenza materiale di se stessi e della propria famiglia.

Il capitale commerciale sono una particolare categoria dei capitalisti, che si è specializzata nella circolazione delle merci. Essi acquistano le merci dal capitalista industriale, le custodiscono e le vendono al consumatore finale applicando sul prezzo finale

una maggiorazione, che rappresenta la loro fonte di guadagno, dopo aver detratto i costi sostenuti per aver tenuto in deposito gli stock di merci comprate. Questo guadagno non è altro che una quota del plusvalore che, invece di finire nelle tasche del capitalista industriale, finisce in quelle del capitalista commerciale. Per svolgere il suo compito egli può anche assumere lavoratori, il cui salario avrà origine da quella parte di plusvalore di cui si appropria il loro datore di lavoro.

Il capitale finanziario sono l'insieme di persone specializzate nel raccogliere il risparmio, ossia quella parte di reddito non consumata da tutte le altre classi, e nel farlo fruttare investendolo in attività redditizie. Essi lo concedono in prestito a soggetti che in quel particolare momento ne hanno bisogno per avviare nuove attività e acquistare beni il cui valore è superiore alla loro disponibilità monetaria immediata. La fonte del guadagno è costituita dalla differenza tra gli interessi attivi e quelli passivi a cui sono aggiunti i costi sostenuti per amministrare la quantità di risparmio custodita. Gli interessi passivi sono una percentuale sul capitale acquisito in deposito che viene pagata ai datori di fondi. Gli interessi attivi sono una percentuale sul capitale prestato che si incassa dai prenditori di fondi.

La proprietà fondiaria sono l'insieme degli individui proprietari di terreni ed immobili. Essi concedono in utilizzo i loro beni ad altri soggetti in

cambio del pagamento periodico di una determinata somma di denaro, che prende il nome di rendita.

Tra tutte queste classi si colloca a metà strada un gruppo sociale particolare, il ceto medio. Esso è formato dai piccoli imprenditori, dagli artigiani, dai liberi professionisti, dai contadini, dai piccoli commercianti, dai piccoli redditieri. Sono tutti soggetti che dispongono di piccole quantità di mezzi di produzione che adoperano maggiormente loro stessi o i propri familiari. In alcuni casi, possono anche avvalersi della manodopera di pochi lavoratori dipendenti.

Lo Stato è un'istituzione che tramite il sistema delle imposte e del debito pubblico si appropria di risorse finanziarie da tutte le classi e successivamente mediante la spesa pubblica le trasferisce a favore delle stesse classi in modalità e forme variegate il cui fine ultimo è quello di aiutare il capitalismo nazionale a crescere ed essere competitivo sul mercato mondiale.